

Percorso sulle orme di S. Carlo



IV Centenario della canonizzazione 1610 - 2010

S. Carlo ad Agliate



Tela esposta nella sacrestia

Poco lontano presso la riva del Lambro lungo la strada per Agliate era ancora il lazzaretto ove erano convalescenti gli ultimi contagiati scampati dal morbo.

L'illustre presule vestita la cappa pontificale, cavalcando una mula, mentre era diretto verso la basilica di Agliate si fermò nei pressi del lazzaretto e celebrò una messa in quel luogo di dolore e di morte. Anni dopo per ricordare quell'evento i caratesi eressero in quel luogo una piccola cappella dove un modesto affresco raffigurava il Santo in atto di benedire il popolo in preghiera. La cappelletta di San Carlo, così venne chiamata, era ancora segnata nella mappa catastale del 1722, venne abbattuta nel 1789 per ricuperarne il materiale che venne poi usato per la costruzione del cimitero di forma circolare realizzato nella via del Pozzone.

San Carlo sempre seguito da una grande folla raggiunse poi l'antica basilica di San Pietro ad Agliate, dove impartì la solenne benedizione e promulgò l'indulgenza di cento giorni, quindi ritornò a Carate ospitato nella casa del vecchio prevosto di Agliate don Annibale Tagliabue che lì risiedeva.



Il giorno seguente nella stessa basilica celebrò la messa e amministrò la Cresima, con al suo fianco il giovane don Giuseppe Orgnerio, un caratese da lui nominato vicario foraneo della pieve di Agliate e parroco di Briosco.

Era don Orgnerio uno dei primi sacerdoti usciti dal Seminario di Milano, istituito da San Carlo per dare ai nuovi sacerdoti una più appropriata preparazione nello spirito delle indicazioni emerse dal Concilio di Trento.

Teca con reliquie di S. Biagio